

COLLOQUI COL PADRE - IN BREVE

A Messa perché, a Messa come

Caro direttore, ho 80 anni, ex allievo salesiano, laureato alla Cattolica di Piacenza, impegnato in politica, socio fondatore del Cav di Cavezzo (MO), ministro straordinario della Comunione, impegni in diocesi e nel sociale, trent'anni come insegnante nell'Istituto Agrario di Finale Emilia, soggiorno missionario in Costa d'Avorio, Romania, Giordania, India. Sposato con Emilia da 48 anni, abbiamo avuto nove figli, tutti laureati e impegnati nel sociale, più uno adottato (prete in Costa d'Avorio). Un fratello prete salesiano, un figlio prete orionino.

Con una simile premessa dovrei essere un "formato"! Ma un anno fa circa, mentre leggevo il Messale Quotidiano, ho avuto questa intuizione: invece di dire in famiglia "vado a Messa" era opportuno dire "vado a partecipare alla Messa". La prima visione, "vado a Messa", è un modo passivo di intendere, mentre la seconda, "partecipo alla Messa", intende far parte di



una comunità, anche se traballante, dunque un fedele attivo. In varie occasioni ho fatto presente questa mia intuizione e le persone incontrate asserivano che le avevo fatte riflettere.

Ora partecipo alla Messa con un animo meglio disposto. E ho fatto un'ulteriore scoperta con il volu-metto di mons. Nardo Masetti della diocesi di Modena, *A Messa perché, a Messa come (Dehoniane)*. L'autore scrive: «Si obbliga ad andare a Messa ma non si insegna ai cristiani a partecipare... Sembra che la Chiesa non abbia altro motivo su cui far leva, per indurre i fedeli a partecipare alla

Messa, al di fuori di una minaccia di peccato mortale. Allora regna freddezza e l'abitudinarietà».

UGO LODI - CAVEZZO (MODENA)

Grazie, caro Ugo, per questa testimonianza. In effetti, uno dei cardini della riforma liturgica del Vaticano II è la partecipazione attiva dei fedeli. Sottolineata nella Sacrosanctum Concilium: «La madre Chiesa desidera ardentemente che tutti i fedeli vengano guidati a quella piena, consapevole e attiva partecipazione delle celebrazioni liturgiche, che è richiesta dalla natura stessa della liturgia e alla quale il popolo cristiano... ha diritto e dovere in forza del battesimo» (n. 14).

Più che un obbligo, che porta all'abitudinarietà o all'allontanamento, la partecipazione alla Messa è un dono del Signore. Con rinnovata commo-zione accogliamo nell'Eucaristia l'amore di Cristo per noi fino alla fine, fino alla morte di croce. E insieme lo ringraziamo e innalziamo la nostra lode, per testimoniare lo stesso amore nella vita di ogni giorno.

COLLOQUI COL PADRE - IN BREVE

A Messa perché, a Messa come

di Ugo Lodi - Cavezzo (Modena)

Caro direttore, ho 80 anni, ex allievo salesiano, laureato alla Cattolica di Piacenza, impegnato in politica, socio fondatore del Cav di Cavezzo (MO), ministro straordinario della Comunione, impegni in diocesi e nel sociale, trent'anni come insegnante nell'Istituto Agrario di Finale Emilia, soggiorno missionario in Costa d'Avorio, Romania, Giordania, India. Sposato con Emilia da 48 anni, abbiamo avuto nove figli, tutti laureati e impegnati nel sociale, più uno adottato (prete in Costa d'Avorio). Un fratello prete salesiano, un figlio prete orionino.

Con una simile premessa dovrei essere un "formato"! Ma un anno fa circa, mentre leggevo il Messale Quotidiano, ho avuto questa intuizione: invece di dire in famiglia "vado a Messa" era opportuno dire "vado a partecipare alla Messa". La prima visione, "vado a Messa", è un modo passivo di intendere, mentre la seconda, "partecipo alla Messa", intende far parte di una comunità, anche se traballante, dunque un fedele attivo. In varie occasioni ho fatto presente questa mia intuizione e le persone incontrate asserivano che le avevo fatte riflettere.

Ora partecipo alla Messa con un animo meglio disposto. E ho fatto un'ulteriore scoperta con il volu-metto di mons. Nardo Masetti della diocesi di Modena, *A Messa perché, a Messa come (Dehoniane)*. L'autore scrive: «Si obbliga ad andare a Messa ma non si insegna ai cristiani a partecipare... Sembra che la Chiesa non abbia altro motivo su cui far leva, per indurre i fedeli a partecipare alla

Fatevi abbracciare la nipotina cinese

Stella è la nipotina di un mio amico di 10 anni, è cinese e si chiama Stella. È molto simpatica e intelligente. È molto brava a scuola. È molto brava a disegnare. È molto brava a cantare. È molto brava a ballare. È molto brava a suonare il pianoforte. È molto brava a suonare la chitarra. È molto brava a suonare la batteria. È molto brava a suonare il tamburo. È molto brava a suonare il violino. È molto brava a suonare il violoncello. È molto brava a suonare il contrabbasso. È molto brava a suonare il fagotto. È molto brava a suonare il clarinetto. È molto brava a suonare il sassofono. È molto brava a suonare il trombone. È molto brava a suonare il tuba. È molto brava a suonare il corno. È molto brava a suonare il tromba. È molto brava a suonare il mellofono. È molto brava a suonare il maracas. È molto brava a suonare il tamborim. È molto brava a suonare il bongo. È molto brava a suonare il conga. È molto brava a suonare il djembe. È molto brava a suonare il balafon. È molto brava a suonare il kora. È molto brava a suonare il ballo. È molto brava a suonare il djembe. È molto brava a suonare il balafon. È molto brava a suonare il kora.

Un abuso dei soldi della caritatività?

La Caritas italiana è un'organizzazione che opera in tutto il territorio nazionale. Ha il compito di assistere le persone in difficoltà economica e sociale. Ma negli ultimi anni, si è verificato un abuso dei soldi della caritatività. I fondi destinati all'assistenza sono stati utilizzati in modo improprio. Molti soldi sono stati spesi per attività di marketing e pubblicità. Inoltre, ci sono stati casi di frode e di appropriazione indebita. Questo è un grave problema che deve essere risolto. La Caritas italiana deve essere più trasparente e deve essere sottoposta a maggiore controllo. I soldi della caritatività devono essere usati solo per aiutare le persone in difficoltà.

IL CASO DELLA RETTIFICA

Il caso della rettifica riguarda un'operazione chirurgica che è stata eseguita su un bambino. Il bambino era affetto da una malattia rara e la rettifica era necessaria per salvarlo. Tuttavia, l'operazione è costata molto di più del previsto. Questo ha creato un problema per la famiglia del bambino. La rettifica è un'operazione che è stata eseguita in modo improprio. I costi sono stati molto alti e non sono stati giustificati. Questo è un grave problema che deve essere risolto. La rettifica deve essere eseguita in modo trasparente e deve essere sottoposta a maggiore controllo.

ASSOCIAZIONE DON GIUSEPPE ZILI DALIS

La Associazione Don Giuseppe Zili Dalis è un'organizzazione che opera in tutto il territorio nazionale. Ha il compito di assistere le persone in difficoltà economica e sociale. Ma negli ultimi anni, si è verificato un abuso dei soldi della caritatività. I fondi destinati all'assistenza sono stati utilizzati in modo improprio. Molti soldi sono stati spesi per attività di marketing e pubblicità. Inoltre, ci sono stati casi di frode e di appropriazione indebita. Questo è un grave problema che deve essere risolto. La Associazione Don Giuseppe Zili Dalis deve essere più trasparente e deve essere sottoposta a maggiore controllo. I soldi della caritatività devono essere usati solo per aiutare le persone in difficoltà.